Gli sportivi di razza rivendicano l'identità del territorio

Campofelice nello splendore della "Belle Epoque"

Nel 1906, quando dall'America arrivava l'oro, frutto del lavoro dei nostri emigrati, Campofelice ha ospitato le "Tribune di Campofelice" e non di Bonfornello, per la Targa Florio. Luogo nel quale tutta la kermesse mondiale ha potuto ammirare il fascino di una grande corsa dalle montagne al mare. Un evento anche di grande eleganza, che risaltava la bellezza delle donne.

Campofelice di Roccella, un territorio da difendere, con le unghia e con i denti. Questo è quello che sostengono gli sportivi di razza italo-americani di Campofelice. Come tutti sanno, sabato 6 Maggio 2006 ricorre il centenario della Targa Florio, pertanto tutti i comuni che fanno parte del circuito storico si sono riuniti per programmare i festeggiamenti.
Campofelice, a detta di un noto ex-campione vivente, in tale paese è assente la passione sportiva. Ad onor del vero ciò si verifica perché i vecchi appassionati sono quasi tutti emigrati negli Stati Uniti d'America e nel resto del mondo. Di tale grande evento stanno tentando di appropriarsene alcuni capi popolo strattonando la "coperta", questo l'afferma un inferocito sportivo di razza, diverso dai detentori di verità storiche che non corrispondono al vero, e di sportivi improvvisati.
"La mamma dei cretini è sempre incinta" per cui assistiamo inorriditi alla diffusione di pubblicazioni, libri, ecc…promosse dagli organizzatori privati, provinciali e regionali e da parte dei comuni del circuito i quali pubblicano notizie storiche non veritiere, che offendono la memoria storica della Targa Florio.
Chissà per quali ragioni si vuole occultare il nostro territorio con i suoi cinque chilometri di rettilineo esistenti nelle nostre C.de Pistavecchia e 14 Salme, nelle quali dal 1906 al 1908 (anno in cui ci fu il terremoto di Messina) ha ospitato le tribune e i bolidi di partenza e arrivo; due capannoni di legno lunghi 180 metri, un ristorante, un cavalcavia di legno e un pronto soccorso curato dalla Croce Rossa Italiana, una sala stampa e un telegrafo internazionale (nel 1906 l'unico telegrafo internazionale in Italia era a Milano) da Campofelice un colpo di cannone annunciava l'entrata nel rettilineo di C.de 14 Salme e Pistavecchia ove erano collocate le tribune.
Il primo Grande Circuito delle Madonie passava in ordine dai seguenti centri: *Campofelice come capofila*, Cerda, Caltavuturo, Scillato, Polizzi, Castellana, Petralie Sottana e Soprana, Geraci, Castelbuono, Isnello, Collesano.
Per cui non si capisce il perché le tribune di Campofelice si vogliano attribuire a Bonfornello (piccola frazione del comune di Termini Imprese). A dividere il nostro territorio è il *Fiume Grande*, confinante con quattro case di Bonfornello, ove esiste *Himera e il Tempio della Vittoria* e inizia il territorio di Termini Im. nella *Valle del Torto* nel quale esiste la stazione di Cerda e le attuali Tribune.
Allora perché questa grande confusione a scapito del nostro territorio?
Questa piccola cosa che ha il sapore di una vendetta stracarica di odio trisecolare e forse più (*vedi libro "principi sotto il vulcano" di Raleigh Trevelyan*) ha fatto arrabbiare il popolo e gli sportivi di razza Made in Campofelice.
Il nostro rettilineo è stato lo snodo principale attraverso il quale i piloti davano libero sfogo all'acceleratore toccando velocità notevoli ed esaltando i tifosi presenti dal versante di Cefalù e dalla Sicilia Orientale.
Chi sono questi registi invisibili?
Che hanno strozzato la vera storia della corsa più famosa del mondo a danno della "Bella senz'anima" quale è Campofelice, per cui chiediamo di ridarci l'anima e la memoria a questo bel territorio.
Nel 1900 si dice: "*Il Paese languirebbe nella miseria se dall'America non affluisse l'oro, frutto del lavoro di tanti onesti e laboriosi contadini, che abbandonando le proprie famiglie si sono recati per trovare una nuova Terra per la loro attività"* lasciando il cuore a Campofelice.
Campofelice soffre di una specie di Maledizione di tre secoli fa
(a detta del poeta Cirrincione lo chiamavano "*U Piccatu da Scecca*").
Ma i cittadini e gli sportivi di razza non ci stanno e chiedono solo un po' di luce e di giustizia!

(gaetano messina)

Campofelice di Roccella, 21 Gennaio 2006